

ELEZIONI EUROPEE

Pd verso una vittoria storica

● **Risultato** straordinario attorno al 40 per cento nelle prime proiezioni: per i Democratici si annuncia una vittoria storica

● **Il M5S** perde tantissimi voti sul 2013 e rischia di calare anche in percentuale

ROMA

Il Pd è il primo partito italiano. Un risultato storico, oltre ogni previsione. Gli exit pool alle 23.35 lo davano al 34,5%, fiato sospeso al Nazareno, con il responsabile Comunicazione Francesco Nicodemo che mandava in onda Le luci perché dice che sta in apnea e la vice-segretaria Debora Serracchiani davanti alle telecamere commentava che se fosse questo il risultato sarebbe una responsabilità ancora più grande per il Pd e per il processo riformatori. Ma è la prima proiezione a mandare in tilt il quartier generale: al 40%. Solo il 10% di seggi, certo, ma la tendenza è chiara, netta. «Se le proiezioni sono confermate per noi è momento storico», dice la ministra Maria Elena Boschi. Matteo Renzi ci ha messo la faccia e ha vinto queste elezioni, i democratici girano la boa, staccano tutti gli altri partiti e si assestano al primo posto di gran lunga sopra la soglia psicologica del 30%. Beppe Grillo non ha fatto il sorpasso urlato in faccia al mondo dai palchi delle sue manifestazioni, è la seconda forza politica, tra il 23 e il 25,5%, una forza di cui non si può non tener conto, che cresce un po' rispetto alle politiche ma non sfonda e alla luce della percentuale dei votanti che sta al 54% mentre

questo giornale va in stampa significa che alla fine in valore assoluto i voti non saranno affatto di più rispetto a quelli presi. Diventa, invece, marginale Fi con il suo terzo posto e il 16 di questa proiezioni che lascia di stucco commentatori e osservatori politici lo da al 16%, Silvio Berlusconi vive il suo tramonto, le sue preghiere non sono servite, stavolta gli italiani gli hanno girato le spalle. L'Ndc di Angelino Alfano e l'altra Europa per Tsipras ballano sulla soglia del 4%. La Lega recupera al 6,5% rispetto al crollo delle politiche al 4,5%. Matteo Renzi ha superato di gran lunga quel 25,4% dello scorso anno, una conferma per la sua leadership e per il governo, malgrado la sua ascesa a Palazzo Chigi non sia avvenuta con la legittimazione di un voto. È la sua affermazione personale, la prima prova del fuoco vera con gli elettori italiani e alla fine la sua decisione di non mettere il nome sulla scheda ma di predominare la scena della campagna elettorale si è rivelata vincente. Ha capito che lo scontro era tra lui e Grillo e ha accettato la sfida, ha portato in piazza i risultati dei suoi primi 80 giorni di governo, gli ottanta euro in busta paga, ha rilanciato l'idea di una comunità che si mobilita, da una parte gli insulti dall'altra la speranza. E alla fine questa contrapposizione dei messaggi ha raggiunto l'obiettivo. Ha convinto i tanti democratici che lo scorso anno avevano voltato le spalle al Pd a tornare sui propri passi.

Beppe Grillo che fa? Si Dimette? Domanda il Pd Dario Ginefra. forse lo sapremo oggi cosa farà, visto che questo era stato il suo intendimento in questa campagna elettorale. «Se perdiamo mi ritiro», avevo detto. Di sicuro la marcia su Roma è rimandata, nessuna occupa-

...

In netto calo l'affluenza dei votanti soprattutto nelle regioni del Sud e nelle isole

zione del Colle, non ha vinto.

L'AFFLUENZA

Era partita maluccio ieri mattina con l'affluenza. Gli italiani che erano andati a votare entro le 12, primo rilevamento, erano il 16,67% dei 49 milioni di aventi diritto. Alle 11 di sera, chiuse le urne il dato si assesta intorno al 54%, il Sud e le Isole raccontano ancora una volta una grande disaffezione alle urne: in Sardegna alle sette di sera aveva votato il 38 in Sicilia il 40% e già questo non è un buon segno per il M5S che proprio in Sicilia aveva fatto il pieno. Nelle due regioni, Piemonte (68,47) e Abruzzo (61,43%) dove si vota per il rinnovo del Consiglio regionale, sale sopra la media nazionale. Si conferma in pole position l'Emilia Romagna con il 70,2%, la Campania al 48% non va benissimo, mentre il Lazio si attesta intorno al 55%.

IL BIG AL VOTO

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha votato ieri mattina a Roma, quello del Consiglio Matteo Renzi a Pontassieve, mentre il segretario Ncd, Angelino Alfano, ha votato a Villaggio Peruzzo ad Agrigento. Nel primo pomeriggio ha votato a Genova anche il leader di M5S, Beppe Grillo e per la prima volta non ha potuto votare, in seguito alla sentenza di condanna definitiva, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi.

A Roma caos per le schede elettorali con lunghe file agli sportelli municipali per ritirare le tessere elettorali, con il sindaco Ignazio Marino che è corso a chiedere aiuto al ministro Angelino Alfano per sapere se era possibile apporre il timbro anche su una scheda ormai piena, fuori cioè dai 18 spazi previsti. Secca la risposta: no, per evitare ricorsi e contestazioni. Da registrare anche uno scivolone di Repubblica che online pubblica per errore finti risultati elettorali, sotto gli occhi stupiti dei lettori. Subito arrivano le scuse (e il ritiro della pagina), ma non sono sufficienti a disinnescare le polemiche, soprattutto in casa M5S.

MENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA 25 MAGGIO 2014 TORALE III - ITALIA CENTRALE RIA - MARCHE - LAZIO)

membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia



Elettori in un seggio del centro di Roma FOTO LAPRESSE

Da Bari a Firenze per i sindaci più voti che per le Europee

È stata una consultazione elettorale quasi a due velocità quella di ieri, con le città in cui si votava anche per le amministrative, oltre che per le Europee, che rispetto alle altre hanno visto molti più cittadini recarsi ai seggi. Il dato è risultato chiaro già alle 19 di ieri sera, quando a fronte di un'affluenza complessiva in tutta Italia, per le Europee, al 42%, si profilava invece un dato intorno al 54% per le comunali. Mentre sia in Piemonte che in Abruzzo, le due Regioni chiamate a eleggere i nuovi governatori, si registrava un'affluenza rispettivamente del 48,5 e del 47%. Erano proprio queste, del resto, due tra le sfide più attese, con la competizione in Abruzzo fra il candidato del centrosinistra Luciano D'Alfonso e l'uscente Gianni Chiodi (Fi, Ncd-Udc, Fdi), e con la corsa di Sergio Chiamparino, candidato del Pd in Piemonte col sostegno di Sel, Scelta Civica, Idv, Moderati e "Chiamparino per il Piemonte", contro gli altri cinque sfidanti, tra cui il 5 stelle Davide Bono, Pichetto Fratin per Fi e Lega, Guido Crosetto per Ncd. Una Regione, il Piemonte, considerata particolarmente significativa, già dai dati sull'affluenza, per avere un quadro sul comportamento e la propensione al voto o all'astensionismo da parte di un bacino abbastanza ampio di simpatizzanti no-Tav e grillini.

Sempre alle 19, in Toscana si parlava di un'affluenza intorno al 48% per le europee e al 52% per le comunali. Protagonista Firenze (50,8%), la città più

IL DOSSIER

ROMA

Alle 19 di ieri sera il 54% degli elettori aveva votato per le amministrative. Dati più bassi in Piemonte e Abruzzo, dove si scelgono i nuovi governatori

popolosa chiamata alle urne con i suoi 366mila abitanti, dove Dario Nardella, sindaco facente funzioni dopo il passaggio di Renzi a Palazzo Chigi, è lanciato verso l'elezione, contro una destra estremamente frammentata. Più a sud, il caso di Bari, sul finire di una giornata consumata tra voti fotografati, escrementi nell'urna, denunce dei 5 stelle, piccole contestazioni ai seggi e montagne di volantini lasciati nella notte davanti alle scuole. Qui, dove il Pd ha puntato su Antonio Decaro per il dopo-Emiliano (col sostegno di Sel, Idv, Centro democratico, civiche), alle 19 si segnava un'affluenza al 50,2%.

Numeri molto diversi a Roma, invece, dove per le Europee l'affluenza si fermava al 35,4% degli aventi diritto,

dopo una giornata di disagi e polemiche intorno ai molti cittadini che, accorgendosi solo al seggio di aver esaurito lo spazio per le timbrature sulla scheda elettorale, sono stati inviati agli uffici competenti nei municipi, dove non sono mancate code. Per sbloccare l'impasse il segretario romano del Pd, Lionello Cosentino, si è appellato ad Alfano, chiedendo al Ministero dell'Interno, attraverso la Prefettura, di consentire il voto a tutti. Una richiesta respinta, come ha fatto sapere il sindaco Marino, «per la eventualità di ricorsi», nonostante «la possibilità, prevista da alcuni costituzionalisti, di inserire un timbro in una tessera che abbia esaurito gli spazi». Se ai seggi delle Europee, in ogni caso, non si sono viste

code eccessive, sempre a Roma si è creato invece il caos intorno a un altro seggio: all'ambasciata di via Monte Pramaggiore a Montesacro, infatti, si votava per le presidenziali ucraine. E per l'occasione si sono presentati in tanti, anche con i pullman, oltre alle aspettative del Comune che si è trovato costretto a chiudere una strada, mandando in tilt il quartiere.

In tutta Italia ieri erano chiamati alle urne i cittadini di oltre 4mila Comuni, arrivati al rinnovo dei consigli comunali e all'elezione dei nuovi sindaci. Si tratta di 3.900 Comuni delle Regioni a statuto ordinario, cui si aggiungono 131 Comuni del Friuli Venezia Giulia, 37 della Sicilia e 18 della Sardegna (di cui 2 capoluoghi di provincia). Ventisette in tutto i capoluoghi di Provincia chiamati a eleggere il primo cittadino: di questi, fino a ieri 14 erano amministrati dal centrosinistra e 13 dal centrodestra. Tra i centri più piccoli al voto, Pedesina, in provincia di Sondrio, e Moncenisio, in provincia di Torino, rispettivamente con 33 e 34 abitanti.

In caso di ballottaggio, per eleggere i nuovi sindaci si voterà domenica 8 giugno dalle 7 alle 23. Lo scrutinio inizierà oggi alle 14, al termine dello spoglio delle schede per le elezioni regionali.

...

Quattromila centri chiamati a rinnovare i consigli comunali Lo scrutinio oggi dalle 14



Sergio Chiamparino durante il voto FOTO LAPRESSE